

**PRESIDENZA DEL  
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 343 presentata da Cera, inerente a "*Tutela del comparto della canapa industriale in seguito all'art. 18 del Decreto-Legge 'Sicurezza' del 4 aprile 2025*"; interrogazione a risposta immediata n. 348 presentata da Disabato, inerente a "*Quali tutele per i produttori piemontesi di cannabis light a seguito dell'approvazione del "Decreto Sicurezza"*?"**

**PRESIDENTE**

Proseguiamo i lavori esaminando le interrogazioni a risposta immediata n. 343 e n. 348, che trattano lo stesso argomento.

La parola alla Consigliera Cera per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 343.

**CERA Valentina**

Grazie, Presidente.

L'interrogazione tratta uno dei tanti effetti nefasti del decreto legge Sicurezza dello scorso 4 aprile.

Uno di questi effetti va a colpire un comparto industriale perfettamente legale.

In questa furia securitaria che ha guidato la scrittura del decreto Sicurezza, all'articolo 18 di tale decreto si vieta l'importazione, la trasformazione, la distribuzione e la vendita delle infiorescenze di canapa industriale, determinando così un blocco dell'intero segmento commerciale più redditizio di tutta la filiera.

Il comparto della canapa industriale rappresenta una filiera strategica, anche per il territorio piemontese; conta circa 30 mila addetti a livello nazionale e si stima un impatto economico in circa due miliardi di euro. È un comparto innovativo; numerose sono le imprese piemontesi che hanno investito nella coltivazione, nella trasformazione e nella commercializzazione della canapa industriale, anche grazie a fondi regionali, quindi c'è stato un incentivo da parte di questa Regione per un'iniziativa economica in tale comparto.

L'articolo 18 del decreto Sicurezza può andare a spegnere questo comparto e, quindi, è uno degli effetti nefasti di questo decreto legge.

Questa norma appare assolutamente sproporzionata, priva di giustificazioni sanitarie fondate e in contrasto con il principio di libera circolazione delle merci, con la libertà di iniziativa economica, che risulta tra i nostri principi costituzionali, e penalizza un comparto legale senza un preciso fondamento scientifico.

Le conseguenze economiche e sociali che possono riguardare la Regione Piemonte potrebbero essere gravi chiusure aziendali, licenziamenti, perdita di gettito di fiscale, disincentivazione agli investimenti, fuga di capitali e arretramento dello sviluppo rurale.

A tal proposito, si ritiene quindi necessaria l'istituzione di un coordinamento tra le principali associazioni di categoria, come sono, per esempio, Coldiretti e Confagricoltura, per una più coordinata ed efficace azione unitaria a livello regionale, per provare a capire (ed è quello che chiede questa interrogazione) se e quali azioni la Giunta regionale intenda porre in

essere, al fine di tutelare migliaia di famiglie, la filiera agricola, di tutelare investimenti fatti anche dietro la concessione di fondi regionali e, quindi, l'incentivo dell'investimento nel comparto della canapa industriale, e provare a proteggere una filiera agricola di un comparto che crea valore, occupazione ed innovazione per il territorio piemontese.

## **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 348.

## **DISABATO Sarah**

Grazie, Presidente.

Oggi parlo da cittadina indignata che non può accettare di vedere centinaia di aziende piemontesi schiacciate non da un errore, ma da una scelta politica consapevole. Il cosiddetto "Decreto Sicurezza" non è solo un provvedimento ingiusto, è un attacco frontale a un settore legale sano, agricolo e produttivo; un settore, quello degli imprenditori agricoli, per cui molti Consiglieri regionali e lo stesso Presidente Cirio esprimono sempre vicinanza. Non vediamo il motivo per cui non correre in soccorso di aziende che rischiano di essere cancellate da un provvedimento del Governo.

È un settore che in Italia coinvolge più di 800 imprese, dà lavoro a oltre 20 mila persone e il Piemonte rappresenta il 10% della filiera. Sono decine e decine le realtà che hanno investito nella cannabis light seguendo la legge e ora si ritrovano trattate come se fossero dei trafficanti di droga. Questo perché si decide di puntare tutto sulla propaganda di pancia di un Governo, evidentemente ignorante in materia, che ha deciso che fa più comodo colpire chi è in regola piuttosto che affrontare i veri problemi della sicurezza del nostro Paese. Fa scena e fa propaganda. La propaganda fatta sulla pelle dei lavoratori, però, non paga gli stipendi, non salva le aziende e non tiene in piedi un settore da due miliardi di euro.

Mi chiedo, dato che la filiera della cannabis light è una filiera legale cancellata con un colpo di mano da parte di questo Governo, cosa deciderà di fare la nostra Regione al riguardo.

È impensabile ascoltare in continuazione le parole di chi difende il lavoro, di chi difende le imprese e poi non vedere tesa una mano a tutti quegli imprenditori, a tutti quegli agricoltori, a tutte quelle persone che hanno creduto in uno sviluppo economico basato sulla commercializzazione di questo prodotto, che oggi si ritrovano con magazzini pieni, non sapendo cosa fare.

Interrogo l'Assessore competente (e vorrei conoscere anche la posizione del Presidente Cirio sugli effetti dell'articolo 18 del recente "Decreto Sicurezza") per capire cosa si intenda fare per tutelare i lavoratori e le lavoratrici della filiera della cannabis light e capire quali saranno gli aiuti previsti dalla Regione per evitare una crisi profonda che rischia di abbattersi sul nostro territorio.

Ripeto, e ci tengo a sottolinearlo, che non possiamo voltarci dall'altra parte: centinaia di persone rischiano di perdere il lavoro; centinaia di imprese rischiano di essere cancellate e noi, come Regione Piemonte, abbiamo il dovere di difenderle dagli effetti nefasti di una legge ingiusta.

## **PRESIDENTE**

Grazie, Consigliera Disabato.

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

**VIGNALE Gian Luca**, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

In merito alle due interrogazioni presentate, le limitazioni introdotte dal Decreto Sicurezza si riferiscono alle sole infiorescenze di canapa. Il medesimo atto normativo non impone, invece, alcuna restrizione alla coltivazione delle varietà di cannabis sativa autorizzate, in quanto a ridotto contenuto in THC e all'uso delle restanti parti della pianta.

Tali varietà, infatti, possono essere utilizzate per la produzione di tessuti (dov'è utilizzata la fibra lunga), materiali per la bioedilizia, pannelli isolanti per le auto e per i molteplici usi che caratterizzano questo settore primario.

Si ritiene quindi opportuno entrare nel merito delle scelte operate dal Governo, anche nella consapevolezza che buona parte delle aziende agricole piemontesi, interessate dalla coltivazione della canapa, possono ugualmente continuare a svolgere questa attività, pure in presenza del decreto oggetto dell'interrogazione.

**PRESIDENTE**

Grazie, Assessore.